

→ **È ufficiale il ritorno** del bomber nella sua città: in prestito dal Parma, riscatto con la salvezza
→ **Si chiude il cerchio** di una carriera infinita, la separazione quando accettò la sfida a Donetsk

Lucarelli riabbraccia Livorno «Prima o poi dovevo tornare»

È ritornato a casa. «Lo volevo, sapevo che sarebbe accaduto». Dopo due anni Lucarelli è a Livorno, a riannodare la sua storia. Dopo i rubli di Donetsk e la nebbia di Parma. A 33 anni, dice, «questa è la mia migliore età»

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

La strada più bella è quella che riporta a casa, è vero Cristiano? «Boia dé, se è vero». Lucarelli è partito, è tornato, è ripartito (lontano, lontano: in Ucraina), si è avvicinato (Parma) ed è ritornato. L'altra volta, quando rinunciò al mitico miliardo, era lui che mancava a questa città. E fu lui a trascinare Livorno in serie A, una cosa strana, enorme. Questa volta è la città che si riprende il bimbo, che è stato in giro ma non è stato bene, «torna qua, respira salmastro, fatti quella passeggiata». Quale, Cristiano? «Dalla Baracchina alla Rotonda dell'Ardenza, giù, costeggiando il mare, tutti i lunedì, per mandare via le tossine della partita». I lunedì al sole di Livorno e non è come passarli fra i colori indecisi di Parma: «No, non è la stessa cosa. Stavo lì a far niente». E non si arrabbino i padani.

IL POSTO DI MARE

Livorno è città di mare, si viene e si va. Nessuno sa partire e tornare e accettare la sorte come la gente di mare. Quando parti per Donetsk scrivemmo, un pizzico delusi: «Cristiano era lo scoglio di questo eterno fluire». Partiva arrabbiato, per «cinque o sei motivi concomitanti, ma io non rimpiangio quella scelta, troppo facile e paraculo sarebbe dirlo adesso. Se la feci è perché credevo fosse giusta, anche se ero convinto di tornare». Se ne andò perché innamorato e quindi senza misura, nelle esaltazioni e nelle afflizioni. Aveva una buona offerta in mano, i soldi della siderurgia russa e se era arrivato da eroe non se ne andava certo da bastardo, ma solo da uomo



Foto Ettore Ferrari/Ansa

Cristiano Lucarelli (4/10/1975) ha giocato con Perugia, Cosenza, Padova, Atalanta, Valencia, Lecce, Torino, Livorno, Shaktar e Parma

Ipse dixit «Qui per ripartire da zero La salvezza è il mio premio»

«Sono qui per unire e non per dividere, ma soprattutto per guadagnarmi al più presto il mio premio salvezza, ovvero la possibilità di restare a Livorno fino al termine della mia carriera. Riparto da zero e mi metto a disposizione di squadra e società. Spinelli ha cominciato a chiamarmi con insistenza dopo le quattro sconfitte interne consecutive della scorsa stagione e le difficoltà della squadra a giocare in casa». È arrivato in prestito gratuito per un anno con un ingaggio di 1,7 milioni diviso tra Livorno e Parma.

che si misura con la vita, compreso le materialità. Se ne andò, -soprattutto perché aveva litigato col presidente e sentito le contestazioni dei tifosi, quelli che un giorno riportò a casa, da Roma, dove s'erano impelagati in una brutta vicenda, con i laziali a menare e la polizia a scegliere i colpevoli: i soliti comunisti. Lucarelli pagò il pullman e li riportò a casa. Al riparo. Dove si senti di più il sapore: «Sono più emozionato dell'altra volta. Arrivo in prestito dal Parma, per un anno e nel contratto la società s'impegna a riscattarmi solo in caso di salvezza». Si è presentato a Tirrenia e ha già legato i destini, suoi e della squadra e della città. Se vogliono vivere insieme, possono farlo solo alla grande, in Serie A. Ha la camicia bianca vestita

così, i jeans sdruciti, un bel colore da spiaggia e 34 anni portati bene: «Sono in forma, sono sotto i novanta chili», dice, ed è una stazza da peso massimo, «ma quando giocavo a Lecce ero arrivato quasi al quintale. Questa è l'età migliore per un calciatore - così si dice - e certe cose le sai vivere meglio, le curi di più. Un tempo a tavola mi sfondavo, mangiava tutto, bevevo anche. Quando si è giovani si domina tutto con l'esuberanza. Quando si cresce, si fanno le cose per bene».

Siccome tornò a Livorno rinunciando ai soldi, in lui si è sempre cercato il simbolico, l'umanità, l'ardore socialista. Poteva soccombere a quest'attesa, invece l'ha buttata sul ridere, con la destra ti mandava a quel paese, «ho letto solo un libro, nella vita,